

# Al più piccolo dei miei fratelli

## Spunti per attualizzare le opere di misericordia corporali e spirituali

di **Aimone Gelardi**

dehoniano, moralista, amministratore del Centro Editoriale Dehoniano

7 + 7

Quando il Figlio dell'uomo verrà e avrà fatto accomodare ognuno a destra o a sinistra benedicendo e accogliendo gli uni e lasciando al loro destino gli altri, spiegherà che tutto consegue a una serie di "cose" come dare da mangiare e bere, vestire e ospitare, visitare... fatte o trascurate nei suoi confronti. I vecchi catechismi chiamano quelle "cose", sette più sette, *Opere di misericordia corporali e spirituali*. Dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi e il resto che segue riguarda bisogni primari o comunque importanti. Sino alla prima metà del secolo scorso era chiaro a tutti il senso di queste "opere"; oggi è bene capire come di fronte alla precarietà, alla mancanza di lavoro, a uno sfratto esecutivo, a nuove malattie, "dar da mangiare, dar da bere, vestire, alloggiare..." possa diventare un'altra cosa.

### **Misericordia chiedo, non sacrifici**

Oggi a chi ha fame o sete, oltre ai servizi sociali e alle suore e ai frati, provvedono Caritas, San Vincenzo, Sant'Egidio e... altri "santi". Ma fanno la fame altri "poveri vergognosi", famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, anziani con la "sociale". Anche l'acqua, liscia o gassata, non manca. Fuori dalla mia parrocchia i "poveri" che attendono l'obolo più che di acqua si provvedono di birra, acquistandola all'emporio pachistano. Così *dar da bere agli assetati* può essere controproducente. I veri assetati sono là dove avanza il deserto: 250 milioni di persone non hanno acqua a sufficienza e potrebbero essere 3 miliardi nel 2025.

Nudità dice indigenza, l'uomo nudo è immagine del povero. Ma nudo e povero in senso morale è anche chi è spogliato dei suoi beni e della sua dignità. Oggi magari la nudità da ri-vestire è quella ostentata per le strade, sulle spiagge, negli spettacoli. Ma è probabile che neppure san Martino ce la farebbe...

Quanto ai pellegrini va detto che oggi provvedono a tutto i *Tour operator*. In compenso sotto i ponti e vicino ai fiumi ci sono alloggi di fortuna per nomadi e clandestini e altri senza tetto. Stazioni, portici e altri rifugi ospitano i barboni. Chi non ha una casa propria ha l'incubo dello sfratto. A studenti e lavoratori fuori sede sono estorti affitti da urlo, e in nero, per bugigattoli fatiscenti. *Alloggiare i pellegrini*, non vuol dire fare concorrenza agli albergatori, ma aiutare e accogliere lo straniero bisognoso e chi non ha casa.

In tempi di *fitness, beauty farm, lifting*, di corpi curati, palestrati, esibiti, non è facile avvertire l'urgenza di *visitare gli infermi*. I devoti del salutismo e della bellezza non fanno spazio alla prospettiva della malattia, propria o altrui.

Anche per chi ha letto *Le mie prigionie* commovendosi, *visitare i carcerati* non è subito facile.

Oggi questo significa fare sì che il carcere recuperi davvero il reo, impegnarsi per la sua crescita umana e il suo pentimento, aiutare i suoi familiari, conoscere un mondo a parte.

Tobia nel mondo biblico, Antigone in quello greco brillano per la pietà verso i defunti. Il rispetto del cadavere - *seppellire i morti* - è tutelato dalla legge e si concretizza in riti funebri e sepoltura

in tutte le religioni. I morti sono sempre da seppellire soprattutto... per motivi igienici. Lo si fa in modo distratto, in fretta, senza pietà. Seppellire, sì, dipende come.

### **Bisogni e povertà**

Le Opere di misericordia spirituale rimandano ad altri bisogni e povertà. Fu Origene (III secolo) a suggerire per primo la possibilità di una lettura spirituale delle “cose” fatte o non fatte indicate nel passo evangelico di Matteo.

Per santa Caterina da Siena *consigliare i dubbiosi* fu un impegno non indifferente: consigliava papi dubbiosi in trasferta ad Avignone. I nostri dubbi non sempre servono a qualcosa, spesso rendono incapaci di decidere. Ascoltare, consigliare, aiutare a decidere è un impegno importante. Qualcuno ne fa un mestiere, una professione, una missione. Non mancano maestri, consiglieri, consultori, saggi, guru... Costano un po'. Difficile trovare chi, disinteressato, sappia ascoltare gratis quando serve.

Ultimi tra gli ultimi, quanti non sanno leggere e scrivere sono in balia degli altri. Ci sono tante forme di analfabetismo oggi, originarie, di ritorno, delle nuove tecnologie. Tocca alla società *istruire gli ignoranti*. È impegno di tutti far sì che a nessuno manchi questa possibilità.

Benché la parola del Signore (cf. Mt 18,15) non lasci dubbi quanto ad *ammonire i peccatori*, non lo si fa tanto. C'è una sorta di antivangelo nel sentire comune, paludato di buona educazione e rispetto della privacy: richiamare chi sbaglia, per molti, equivale a farsi i fatti degli altri e questo... non è politicamente corretto. Senso del peccato, rispetto di valori e consuetudini non vanno di moda. Nessuno riprende chi sbaglia. Non si tratta di giudicare, ma di aiutare a capire. Ammonire non equivale a mortificare. Basta chiamare le cose con il loro nome, senza complicità. Il male va chiamato male, in casa, a scuola, per strada.

Chi avverte l'urlo silenzioso di chi soffre? Gli *afflitti* popolano il mondo, ma i più non li vedono. Di fronte al dolore si chiudono occhi, orecchie, cuore per non farsi coinvolgere. In compenso la bocca è aperta per dire o chiedere cose incongrue: cosa prova? ha perdonato? Non è *facile perdonare le offese*, vincere il risentimento. Ma perdonare non è chiudere gli occhi sulla giustizia, è aprirli su una giustizia maggiore.

Tra quanti non sapevano chi fossero le persone moleste vanno annoverati i discepoli di Gesù i quali, un giorno, conclusero che i bambini intorno al Maestro erano molesti e volevano scacciarli. *Sopportare le persone moleste...* Ognuno ha una cerchia di “molesti” e a sua volta è molesto per altri. Simpatia e antipatia sono piante spontanee. Sopportare, rendere la pazienza misericordia, con il bambino rumoroso, l'adolescente saccente, l'anziano non più lucido, il vicino noioso, il collega che ci vede solo se gli fa comodo, il parente che ci cerca in momenti poco adatti.

L'ultima delle Opere di misericordia spirituale chiede di *pregare Dio per i vivi e per i morti*. Si può farlo in chiesa, al cimitero, per strada, in camera, in cucina. Era una delle consuetudini care alla pietà cristiana. Si facevano celebrare Messe di suffragio o di intercessione, si pregava per gli altri, ci si raccomandava a vicenda per un ricordo. Qualcuno si raccomanda ancora alle preghiere dei conventi o del parroco, ma l'opera di misericordia dice di *pregare*, non di *far pregare* altri.